



RegioneLombardia

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi  
Chiari

***Franco Cheli***

# **Segni e Simboli**

*Chiari (Brescia)*  
*17 Settembre - 16 Ottobre 2011*



Regione Lombardia

Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repposi  
Chiari

Mostra

**Franco Cheli: Segni e Simboli**

Chiari, Palazzo della Fondazione

Via Varisco, 9

17 settembre - 16 ottobre 2011

*Mostra a cura di:*

Alessandro Cheli

Eugenio Molinari

*Testi di:*

Ione Belotti

Giovanni Repposi

Testo critico di Romano Perusini

*Fotografie:*

Roberto Martelli

Alessandro Cheli

*Un ringraziamento ai volontari della Fondazione*

In copertina:

*La Marieé*, 1994, cm 149x51x42

*Con il patrocinio di:*



Comune di Chiari



PROVINCIA  
DI BRESCIA



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

*Giornate europee del patrimonio*

24-25 Settembre 2011



Fai il pieno di  
**cultura**

[www.failpienodicultura.it](http://www.failpienodicultura.it)

*L'uomo della rêverie è sempre nello spazio di un volume.  
Abitando tutto il volume del proprio spazio, l'uomo della rêverie si radica nel suo mondo.*  
(Gaston Bachelard, *La poetica della rêverie*)

La Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi rende omaggio al grande artista clarense recentemente scomparso, **Franco Cheli** (Chiari 1939 - Milano 2010), docente di scenotecnica all'Accademia di Brera e titolare di uno dei più famosi laboratori (laboratorio-officina lo definisce Benedetti) di scenografia italiani, crogiolo di incontri fra artisti di ogni parte del mondo.

La mostra, a cura della Fondazione e della famiglia, vuol esser un viaggio nella poliedricità dell'uomo Cheli e delle sue espressioni artistiche: Cheli scenografo, pittore, scultore..., sempre immerso nel mondo della sua *rêverie*, che diventa caleidoscopica e di un intensissimo simbolismo nelle creazioni (*scultura della rinascita*) cui si dedica dopo il trapianto di fegato, in una ricerca plastica e coloristica sempre nuova. Tutte le forme (dai possibili mappamondi, alle figurazioni di animali e di entità astratte: assemblaggi e incastri di tarsie lignee di misterioso fascino) diventano traduzioni e manifestazione di un sistema arcano, di stati emotivi ed immaginativi. Scrive Cheli: "La mia scultura nasce dall'assemblaggio di volumetrie essenziali, primitive... Sono elementi di architettura, progetti di forme semplici che mi riportano a quelle del romanico lombardo". Parafrasando Bachelard, l'amico e artista Mario Benedetti, per definire l'**homo faber** che è in Cheli, scrive: "L'occhio comprende a un tempo le verità della forma e le verità della massa. L'occhio ama il trionfo dei volumi esattamente assortiti. In essi è viva la presenza della mano umana".

In mostra si potranno ammirare non solo le sculture lignee, "che invitano ad avvicinarsi e guardare le venature del legno e a toccarlo" (Benedetti), ma anche opere mai esposte prima, appartenenti sia agli anni della sua formazione in Accademia, sia agli anni successivi: *gouaches*, disegni per scenografie, dipinti in schiuma poliuretana, gioielli, sbalzi su rame, chine su pergamena.

Opere di Cheli si trovano in musei e collezioni in Italia e all'estero, ma anche a Chiari: l'artista non ha infatti dimenticato la sua città natale e, nella pinacoteca Repossi, ci affascina la vista di due arcane sculture da lui donate.

Grazie Franco: di esserci stato grande mecenate, ma anche amico.

Un grazie grande anche a \*\*\*\*\* e ad Alessandro Cheli che ci hanno permesso di realizzare questa mostra!

*La presidente  
Ione Belotti*

Mi accingo a scrivere del carissimo amico Franco Cheli con nostalgia.

Nello scrivere la memoria mi riporta a ricordi lontani come quando sua madre, venuta nel mio studio, perché lo convincessi a non intraprendere la professione dell'artista. Io, già insegnante al Liceo artistico, ho voluto sostenere la sua scelta e... non mi ero sbagliato. L'ho ritrovato poi come allievo a Brera e il rettore, l'arch. Tito Varisco Bassanesi si espresse nei suoi riguardi con parole lusinghiere. Pochi anni dopo ottenne la cattedra di scenotecnica.

Cominciò così il suo percorso artistico.

Mi ricordo di incontri culturalmente stimolanti e suggestivi per un artista avuti presso il suo studio-laboratorio in centro a Milano con famosi personaggi dell'arte, del teatro e del cinema.

Andrea Cascella, uno dei massimi scultori italiani contemporanei, influenzò molto sul suo lavoro. Cascella mi parlava della sua scultura "intrigante nel farsi e mirabile nel rapporto con lo spazio".

Spesso mi diceva "la scultura a Milano si fa nello studio-laboratorio di Franco e Lalla" (moglie e lei stessa scenografa).

Pur non essendo critico d'arte, posso tuttavia capire il travaglio interiore che lo portava ad aprire forme, esaltando un che di monumentale e architettonico.

*Giovanni Repossi*

## **L'ordine costruttivo di Franco Cheli**

*Romano Perusini*

L'itinerario professionale di Franco Cheli ha contemplato diversi versanti del fare artistico, segnalandosi in ognuno di essi per le soluzioni innovative che sempre hanno contraddistinto il suo impegno operativo.

Ho incontrato Franco, giovanissimo, alla Fenice di Venezia in occasione di un suo allestimento scenico che, grazie all'impiego di nuovi materiali e tecnologie ha segnato per il teatro veneziano un momento significativo di transizione dalla scenografia dipinta a quella costruita.

Poi, a Milano, nella complementarità degli insegnamenti in Brera, ho saputo apprezzare la sua disponibilità umana ed intellettuale a trasmettere agli allievi le proprie conquiste estetiche e consapevolezze tecniche, maturate in anni di continue ricerche, sia su opere di superficie orientate agli stilemi di un'astrazione spazialista di marcata accentuazione materica, che su composizioni plastiche.

Nelle opere più recenti, presentate in mostra, Franco Cheli è approdato verso più definite soluzioni formali, improntate a serena razionalità costruttiva ed esaltate dal sapiente assemblaggio dei singoli elementi, dalle loro sensibili vibrazioni cromatiche, dal perentorio gioco della luce sugli intrecci volumetrici.

Pur nell'esclusione di ogni illusionismo naturalistico, ogni singola sequenza compositiva, che dialoga con le altre procedendo per variazioni a volte appena percettibili, si apre ad un'infinità di possibili interpretazioni, comprendenti la lettura dei misteriosi segni originari scolpiti dal tempo sulle nervature, la valenza simbolica delle sintesi razionali concepite dall'artista.

Un ordine costruttivo, quello di Franco Cheli, che testimonia una coerenza operativa assolutamente responsabile e che ha saputo attingere la forza di crescere su una linearità di concetti e di esperienze di ricerca che le seduzioni e la violenza effimera della "Novitas" non hanno potuto sedurre.





*Heidegger "Semele" atto II*

tempera cm 35x50



*Paesaggio mediterraneo*

olio cm 35x48





*Iguerriero*, 1973

schiume poliuretaniche su tela, cm 100x210



***Sapiro***, 1993

cm 73x39x18



*Orfeo nero*, 1994

cm 60x30x26



*Narciso con Naiade*, 1994

cm 71x12x33



*Totem*, 1993

cm 77x30x18



*Battaglia*, 1992

cm 60x200





*Mappamondo*, 1995

Ø cm 127



*Oasi*, 2000

cm 31x28x18





*Brasile - Stato di quiete*

cm 40x41x30



*Ra*, 1999

cm 85x34x27



*Paesaggio*

cm 240x.....



*Gouache*, 2007

cm 70x100





***Gouache***, 2008

cm 70x100

Franco Cheli nasce a Chiari (Brescia) il 17 Settembre 1939.

Si diploma in Scenografia presso l'Accademia di Brera, dove, dal 1975 è docente di Scenotecnica.

Firma scenografie e costumi presso vari teatri italiani. Dal 1969 al 1975 collabora stabilmente alla realizzazione delle stagioni liriche e di balletto de "La Fenice" di Venezia e viene in contatto con artisti quali Chagall, Vachewitch, Montresor, Coltellacci, Mongiardino.

Ha contribuito anche alle installazioni di scultori e pittori, come Andrea Cascella, Consagra, Benevelli, Aricò.

Il suo laboratorio di scenografia, nel centro di Milano, è aperto alle esercitazioni degli allievi ed è luogo d'incontro per artisti provenienti da ogni parte del mondo.

Si impegna anche nella scenografia e nel costume televisivo.

Come scultore, riprende l'attività nel 1990, partecipando a tutte le manifestazioni organizzate dall'Accademia di Brera.

Organizza e promuove lui stesso manifestazioni e mostre d'arte a scopo culturale e a sostegno di Enti morali e ospedalieri, campagne antidroga presso le scuole, Centro Trapianto Fegato del Policlinico di Milano, La Tela di Penelope, Arbore, Triennale Milano, mostre annuali tematiche a Villa Carlotta).

Muore a Milano il 6 marzo 2010.



Finito di stampare nel mese di settembre 2011  
per i tipi della GAM di A. Mena & C. snc  
Rudiano (Brescia)